

GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA (www.giorgioliguoriperlacalabria.it)

**SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'
CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE**

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

* * *

"Speciale" News di lunedì 15 marzo 2010 (Anno II, numero 11)

NOTA DELLA REDAZIONE

Dall'inizio dell'anno è il terzo "speciale" che la nostra redazione redige e lo fa solo in occasioni significative contribuendo ad una sana informazione. Nell'ultimo finesettimana, nella nostra regione, si sono tenuti alcuni importanti appuntamenti di carattere sociale e culturale in parte promossi dalla Chiesa calabrese e da organizzazioni di espressione cristiana, come il XIV Incontro dell'Azione cattolica italiana (Ac) sul tema "Avrò cura di te. Promuovere l'uomo, proteggere l'ambiente", che si è tenuto sabato 13 a Reggio Calabria in vista della Settimana sociale dei cattolici italiani in programma nella città dello Stretto dal 14 al 17 ottobre 2010. Un appuntamento che si è proposto di riflettere su un tema al centro dell'attenzione della Chiesa e dell'opinione pubblica, alla luce di quanto accaduto recentemente in Calabria e in Sicilia. In un tempo in cui «l'umanità teme per il futuro equilibrio ecologico», si legge nella nota diffusa il 12 marzo dall'Ac, «riflettere sul tema dell'ambiente è dunque occasione per ristabilire un modello di sviluppo sostenibile che garantisca il benessere di tutti senza dimenticare i poveri, esclusi in molti casi dalla destinazione universale dei beni del creato». Per maggiori informazioni: www.azionecattolica.it.

Il più atteso appuntamento è stato il "NO MAFIA DAY" a Reggio Calabria con delegazioni provenienti da tutta la Penisola, che si è svolto nel pomeriggio di sabato. E' stata la manifestazione contro tutte le cosche nata sul web e che, giorno dopo giorno, raccoglie sempre nuove e importanti adesioni. I partecipanti si sono ritrovati in piazza Garibaldi per poi sfilare in corteo per le principali vie del centro storico e raggiungere piazza Duomo dove

sono sostati fino a sera nel "villaggio antimafia" allestito dagli organizzatori con musica, performance, stand ed interventi di personalità impegnate contro le mafie e per i diritti.

«Questa è la manifestazione di tutti i cittadini onesti – hanno spiegato gli organizzatori - di tutte le persone che vogliono dire basta allo strapotere delle cosche, di quelli che non si rassegnano. Come sostengono i magistrati della procura reggina, è necessario stare uniti, mostrare pubblicamente il nostro no alla 'ndrangheta e a tutte le mafie. Per questa ragione invitiamo ancora una volta tutti le cittadine e i cittadini, le persone impegnate nelle associazioni e nei movimenti a scendere in piazza insieme a noi. Per una giornata di festa, di musica, di impegno. Il "No Mafia Day" è un punto di partenza per riprogettare il futuro di Reggio Calabria, del Sud, di tutto il Paese che sta via via subendo l'inquinamento delle mafie».

Significativo quanto detto da don Pino De Masi, referente dell'associazione "Libera" per la Piana di Gioia Tauro, intervenendo alla manifestazione: «sui fatti di Rosarno siamo usciti tutti sconfitti. Lo Stato, sempre assente, che ha fatto gestire alla mafia i flussi migratori e il lavoro nero. È uscita sconfitta la società civile che non è riuscita a trasformare la solidarietà in progetto civile. È uscita sconfitta la popolazione di Rosarno, ed in questo contesto gli extracomunitari africani però sono i veri vincitori perchè ci hanno insegnato cosa significa essere dignitosi, cosa significa ribellarsi a chi ti vuole trasformare in schiavitù e a chi ti vuole calpestare».

La Red. /

LA SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI A REGGIO CALABRIA: «...PENSARE, SCRIVERE E ATTUARE UN'AGENDA DI SPERANZA PER IL FUTURO DEL PAESE»

Ad ottobre «in un contesto completamente nuovo, e dentro una cultura permeata sempre dai valori cristiani, ma insidiata dal diffondersi di un relativismo esasperato», il tema delle Settimane Sociali “Cattolici nell’Italia di oggi. Un’agenda di speranza per il futuro del Paese” – che si svolgerà in Calabria – «ci impegnerà in una direzione finora non attraversata: quella di pensare, scrivere e attuare un’Agenda di speranza per il futuro del Paese». E’ quanto scrive mons. Vittorio Mondello, arcivescovo metropolitano di Reggio Calabria-Bova in una messaggio diffuso ai fedeli in occasione della Pasqua ed in vista della Settimana Sociale che si svolgerà a Reggio Calabria.

Dopo aver ricordato che 50 anni fa la città dello Stretto ospitò la 33^a Settimana Sociale, mons. Mondello sottolinea che oggi è necessario «pensare»; è «importante scrivere ciò che si è pensato; ma è indispensabile attuare ciò che viene pensato e scritto». E ciò in vista del «futuro del Paese». Un futuro che sarà «fragile, se non si lotterà, insieme e con passione », per il «bene comune» di tutti. E tutto questo avviene - spiega il presule - in una stagione «difficile, non solo dell’Italia, ma dell’Europa e del mondo; e non solo a motivo della crisi economica internazionale, ma a motivo di una crisi esistenziale più profonda, che tocca il senso stesso della vita dell’uomo e del suo essere nel mondo».

Per questo, “l’Agenda di speranza per il futuro del Paese” é un «impegno che ci coinvolge pienamente». La Chiesa reggina da tempo sta «camminando» verso questo appuntamento: occorre che «tutte le realtà della nostra Chiesa locale si mobilitino in vista del singolare appuntamento: le parrocchie, le associazioni, i gruppi, i movimenti». Tutto il mondo ecclesiale deve diventare un «popolo che cammina» per essere «pronto ad ottobre ad accogliere, accompagnare, condividere, dialogare... vivere insomma, con i cattolici dell’Italia intera, una indimenticabile esperienza che potrà diventare oltremodo significativa per la storia di questo territorio, oltre che per il cammino cristiano dell’Italia intera».

L’auspicio - evidenzia mons. Mondello - è che «da questa mobilitazione emergano un insieme di pochi problemi intorno ai quali si realizzi una serena analisi, una discussione approfondita, un discernimento comunitario, per giungere a delle proposte operative, concrete, precise, da offrire all’intera Nazione come contributo dei cattolici italiani alla crescita del Paese e del suo futuro». Problemi e proposte operative da scegliere «all’interno della vita della gente, dei problemi culturali, politici ed economici, all’interno del cammino dei giovani e dei fanciulli, dentro lo spessore delle famiglie, o nell’esperienza della sofferenza, nel panorama insomma della vita e del suo valore».

PER LE ACLI CALABRIA DAL DOCUMENTO “CHIESA E MEZZOGIORNO” EMERGONO «I VOLTI DELLA SPERANZA»

Recependo in larga misura le indicazioni del “profetico” documento dei Vescovi italiani sul Mezzogiorno e «forti della fede in Cristo, propria di un movimento di lavoratori che fa del Vangelo della carità e della solidarietà la motivazione dell’impegno sociale e culturale», le Acli della Calabria pongono al «centro della loro azione, per i prossimi anni, i problemi della famiglia, cellula strutturale ed imprescindibile del tessuto sociale, che deve affrontare emergenze educative e generazionali e tutte le multiformi questioni connesse al lavoro, alla sua qualità ed ai suoi tempi, alla necessità di istruzione e formazione permanente, al diritto ad un sistema previdenziale adeguato». E’ quanto si legge in un documento delle Acli calabresi diffuso lo scorso finesettimana dopo la Conferenza Organizzativa e Programmatica tenutasi a Reggio Calabria. Le Acli «in sintonia» con il documento della Cei ritengono «si debba coraggiosamente e con animo aperto alla speranza investire nel “capitale umano” per consentire un cambiamento culturale in grado di far emergere una forte capacità progettuale e pensare al nostro Sud non più in termini

assistenzialistico-clientelari, bensì come un’area ad altissimo potenziale di scambio culturale ed economico al centro del Mediterraneo».

Nel documento le Acli calabresi danno la propria disponibilità «in costante confronto» con i vescovi delle diocesi della regione in vista della preparazione e dello svolgimento della Settimana Sociale dei Cattolici Italiani che si volgerà a Reggio Calabria in ottobre: un appuntamento «epocale» che «esige un impegno notevole» per far emergere i «volti della speranza» del «nostro territorio sia a livello nazionale che della Chiesa universale». L’associazione inoltre intende «porre particolare attenzione ed ampia tutela nei confronti degli immigrati in quanto, se integrati a pieno titolo nella nostra comunità nazionale, potranno essere considerati non solo risorse “economiche” in senso materialistico ma persone in carne ed ossa con tutti i diritti e doveri che derivano dalla nozione di persona secondo il diritto naturale, nel rispetto delle leggi dello Stato italiano».

(Fonte dei servizi: SIR)

LE ALTRE NEWS DI QUESTO "SPECIALE" RIGUARDANO LA SANITA' ED UNA NUOVA METOLOGIA PER LA CURA DEI TUMORI

LA SANITA' E' IL PRINCIPALE BACINO DI SPESA NELLE GARE REGIONALI, E' QUANTO RIFERISCONO I VERTICI DELLA S.U.A.

«La sanità rappresenta il principale bacino di spesa nelle gare regionali». A dirlo è Salvatore Boemi, commissario della S.U.A. (Stazione Unica Appaltante) della Regione Calabria. «La messa a regime della stazione unica appaltante della Regione Calabria - ha detto Boemi - rappresenta l'obiettivo principale», che ha parlato alla presenza del presidente del comitato di sorveglianza della S.U.A., Ivan Ciccone, nel corso di una conferenza stampa tenutasi lo scorso 10 marzo, presentando il bilancio del primo anno di attività e le prospettive per il nuovo anno, alla presenza, anche, del segretario generale della Giunta regionale, Nicola Durante, e dei componenti del comitato Saverio Regasto e Paolo Severini. Ciccone ha ripercorso il ruolo del comitato, a cui spetta il compito principale di assegnare e verificare gli obiettivi del commissario e dei responsabili di settore. Il primo anno di attività, seppur limitata dalla partenza dell'iniziativa e dal ristretto numero di personale a disposizione, ha confermato e che la sanità rappresenta il principale bacino di spesa nelle gare regionali. Ed è su questo settore che il commissario Boemi ha concentrato la sua attenzione: «Il problema è la sanità e riterrei un insuccesso assoluto se nel 2010 non soltanto tenessimo a regime la sanità, ma intendo aggiungere che gli oltre 499 milioni di euro di fatturato dell'ultimo anno saranno superati. Il 100% delle attività della sanità dovranno passare al vaglio della S.U.A.».

Rispetto al funzionamento della struttura, Cicconi ha ribadito che «essere arrivati a fine 2009 a costruire un organismo e avviare le attività della stazione è stato semplicemente un miracolo». E rispetto alle prospettive future ha ricordato anche la possibilità

che gli enti "obbligati" possano essere esonerati dall'obbligo di rivolgersi alla S.U.A. se adotteranno «modalità di gestione delle procedure di affidamento attestate dal comitato di sorveglianza o certificate da un organismo accreditato».

Cicconi ha specificato che «prioritaria nella attuazione a regime del ruolo della S.U.A. nei confronti dei soggetti obbligati sarà la definizione delle convenzioni attuative con le stazioni appaltanti per le quali queste sono richieste, e le procedure attuative con tutte le altre. In entrambi i casi - ha aggiunto - la S.U.A. nel 2010 dovrà esercitare una selezione delle gare che vorrà e potrà gestire». Per raggiungere gli obiettivi futuri, sono stati evidenziati i diversi protocolli sottoscritti nel corso del primo anno di attività, e propedeutici ad ogni altra azione. Si tratta delle basi normative che disciplinano i rapporti con enti e associazioni di categoria, oltre ai regolamenti interni alla stessa stazione unica appaltante.

Durante ha ripercorso, nel suo intervento, l'iter che ha portato alla costituzione della S.U.A. in Calabria, aggiungendo «la scarsa propensione dei dipendenti regionali ad imbarcarsi in questa avventura». Secondo Durante, «lo stato dell'arte attuale è che la S.U.A. gestisce e gestirà i cinque sestimi dell'intero monte economico degli appalti della Calabria, a partire dalla sanità».

Per superare, infine, le difficoltà interpretative della legge di costituzione della S.U.A., contestata da società miste e consorzi, saranno avviati dei protocolli d'intesa che permetteranno di superare gli ostacoli che hanno riguardato società come la Sorical, oppure i Consorzi di bonifica e le Asi.

IN CALABRIA MESSA A PUNTO UNA NUOVA METODOLOGIA DESTINATA A MIGLIORARE L'EFFICIENZA E A PREVENIRE LA TOSSICITA' DEI TRATTAMENTI ANTITUMORALI

E' stata messa a punto, nei laboratori di ricerca in oncologia medica, diretti da Pierfrancesco Tassone e da Pierosandro Tagliaferri, una nuova metodologia, destinata a migliorare l'efficienza e a prevenire la tossicità dei trattamenti antitumorali.

Questo concreto risultato ottenuto nell'ambito del Campus "Salvatore Venuta" deve sicuramente un forte riconoscimento alle risorse fornite dall'alleanza strategica Regione Calabria-Università Magna Graecia di Catanzaro che nella Fondazione "Tommaso Campanella" ha reso possibile questo importante traguardo per la prima volta in Italia.

La tecnologia detta DMET (Drug Metabolizing Enzymes and Transporters), basata su un'avveniristica piattaforma di genomica molecolare (Affymetrix), punta di diamante del bagaglio tecnologico della Fondazione, ha appena ricevuto la certificazione di qualità direttamente da ricercatori londinesi grazie all'elevata competenza professionale e alla dedizione di Maria Teresa Di Martino e di Maria Mena Arbitrio. Dopo oltre 2 anni di lavoro, la tecnologia di analisi molecolare è disponibile per soddisfare tutte le esigenze del territorio calabrese - spiega una nota - e non solo. L'attivazione della tecnologia ha, infatti, il primato di essere la prima del genere, resa disponibile e certificata in Italia ed una delle poche nella comunità europea. Grazie a questo approccio molecolare, con un semplice prelievo di sangue sarà, infatti, possibile studiare 1936 varianti genetiche a carico di 225 geni già identificati come fondamentali regolatori dei farmaci antitumorali. In pratica, dall'analisi di uno specifico ritratto genetico sarà possibile selezionare il tipo di trattamento chemioterapico più adatto per il paziente oncologico ed evitare così chemioterapie inutili e tossiche e

pertanto inadeguate al trattamento dello specifico paziente.

Questo tipo di tecnologia è inoltre un importante valore aggiunto alla ricerca oncologica rappresentando un innovativo strumento per la identificazione di nuovi marcatori genetici associati alla risposta ai farmaci antitumorali. Pertanto mediante un chip di DNA i ricercatori del Centro Oncologico di Germaneto possono effettuare un'analisi del genoma del paziente che permette di scegliere individualmente il trattamento chemioterapico meno tossico e in taluni condizioni anche di maggiore efficacia.

La disponibilità di questa tecnologia in Italia non mancherà di richiamare l'attenzione oltre regione soprattutto nel disegno di nuovi studi clinici di portata nazionale su farmaci innovativi che potrebbero centralizzare proprio nell'area della Fondazione e nel Campus di Germaneto una parte importante degli studi stessi. Obiettivo che i ricercatori ora si prefiggono è quello di effettuare quest'analisi su tutti i pazienti che si recano alla Fondazione per essere sottoposti a trattamenti chemioterapici. Questa tecnologia potrà quindi essere al più presto offerta anche ai pazienti afferenti alle altre unità della regione, in un modello a rete che costituisce fine istituzionale della Fondazione stessa. Il risultato di quest'analisi sarà una sorta di carta d'identità genomica di ciascun paziente, capace di fornire informazioni utili al medico oncologo, al fine di scegliere il trattamento terapeutico più efficace per la cura. La medicina personalizzata, per tanti anni auspicata da tutta la comunità scientifica e su cui la Fondazione "Tommaso Campanella" ha investito in termini di attività sperimentale, comincia a divenire quanto mai reale. (Fonte dei servizi: ASCA)